



Il nuovo sindaco di Brescia Emilio Del Bono, tra la folla che lo festeggia
FOTO DI MATTEO BIATTA/INFOPHOTO

Treviso È festa grande Gentilini perde e se ne va

- Giovanni Manildo con Pd, Sel e liste civiche vince con ampio scarto e il 58,6% di votanti
- L'ex sceriffo anti-migranti: «Ora scomparirò»

RACHELE GONNELLI
rgonnelli@unita.it

Ci ha messo qualche ora a farsene una ragione, asserragliato nell'ufficio a Cà Sugana che ha occupato, da sindaco e vicesindaco, ininterrottamente negli ultimi 19 anni. Poi l'hanno sentito dire in terza persona: «È finita un'era, quella di Gentilini e della Lega, ora scompaio», come certi sogni, vivissimi lì per lì che appena passati ne svanisce anche il ricordo.

Nel frattempo dal comitato elettorale in via dell'Ortazzo il nuovo sindaco Giovanni Manildo è stato quasi trascinato in corteo sotto le sue finestre in un tripudio di cartelli fatti in casa, col pennarello, «Treviso città deleghizzata», e canzoncine «Gentilini non ti arrabbia, l'importante è partecipare» o «Treviso libera, libera della Lega». Il nuovo sindaco Manildo, che con al termine di uno spoglio velocissimo ha conquistato al ballottaggio il 55,5 per cento contro il 44,5 dell'ex sceriffo leghista, ha quindi potuto avere accesso a quello che ormai è il suo ufficio.

Il passaggio di testimone è stato brevissimo, il tempo di una fugace stretta di mano. Quindi l'avvocato e boy scout del Pd che ha portato la coalizione con Sel e cinque liste civiche alla vittoria si è spostato davanti a Palazzo Trecento, sede del Consiglio comunale, seguito dalle truppe delle tv locali e dalla folla festante. «Sono veramente commosso - ha detto Manildo - del raggiungimento di questo risultato che, come dimostra l'entusiasmo della gente, è qualcosa di storico».

A Treviso generalmente si va di fretta, si parla in fretta, si lavora senza perdere tempo, ma questa volta i festeggiamenti dureranno due giorni: ieri sera la festa popolare è terminata con una bicchierata in zona Pescheria, quartiere popolare a ridosso del mercato. Ma la festa grande, quella vera, sarà organizzata per stasera, con tutti i crismi.

I dieci punti e più di vantaggio sono

I RISULTATI



55.5%
GIOVANNI MANILDO
Pd, Sel, Liste civiche: Impegno civile - Per Treviso - Treviso civica



44.5%
GIANCARLO GENTILINI
Lega Nord, Pdl, Liste civiche: Gentilini sindaco - Treviso ci piace

emersi subito nel primo pomeriggio, ieri, e anche se l'astensionismo è aumentato di 4 punti tra il primo e il secondo turno fino al 58,6 per cento, il successo del centrosinistra si è andato consolidando man mano che andava avanti, veloce come una corsa, lo scrutinio. Mentre il presidente della Provincia di Treviso, il sodale di Gentilini Leonardo Muraro esprimeva tutto il suo «dispiacere

per come Treviso ha trattato Gentilini» a fine carriera, ha superato gli 84 anni, sul profilo Facebook di manildo sono cominciati a apparire messaggi a raffica di felicitazioni. Di sollievo anche. Messaggi come: «Non è che dopo mi sveglio?», «adesso panchine per tutti!» o più seri «adesso si potrà parlare di ripresa, di sviluppo», «Treviso svolterà», «complimenti per la squadra».

In effetti il Carroccio ce l'aveva messa tutta, la sua residua forza, per evitare «la catastrofe», cioè la perdita, dal valore più che simbolico, di una delle sue roccaforti, anzi dell'avamposto veneto visto che Treviso è a un tiro di schioppo dal capoluogo regionale, l'agognata e mai espugnata Venezia. I big della Lega Nord, Bobo Maroni in testa ma anche i bossiani come il sindaco uscente di Treviso Gian Paolo Gobbo, hanno persino ammainato disfide e coltelli per sostenere il vecchio leone Gentilini. Ma niente hanno potuto contro la forza delle idee, dell'allegria e della partecipazione attorno all'ex consigliere comunale del Pd Giovanni Manildo. A suo sostegno si sono schierati nell'ordine Matteo Renzi, la governatrice del Friuli Deborah Serracchiani, il sindaco riconfermato al primo turno di Vicenza Achille Variati, quello di Udine Furio Honsell e poi quelli di Padova e Venezia, Ivo Rossi e Giorgio Orsoni. Tutti nel segno del centrosinistra ma molto significativi questi ultimi due perché l'idea di sviluppo su cui la vittoria di Manildo ha trovato corpo è proprio quella di un'adesione di Treviso alla nascente area metropolitana che già unisce il territorio padovano e l'entroterra veneziano. Manildo ha vinto poi disinnescando la paura, evocata come un'ossessione, verso l'altro, il diverso, l'immigrato, il barbone, verso il «pericolo rosso» evocato in continuazione anche in campagna elettorale dall'esternatore Gentilini. Lo ha fatto con le armi dell'ironia e con la forza della condivisione, tornando a parlare di solidarietà e di ascolto delle associazioni, di welfare e servizi al cittadino, di sostenibilità ambientale, verde pubblico e ciclabili. «Alla fine anche i miei figli hanno iniziato a credere nella possibilità della vittoria - racconta il neo sindaco - l'ho capito quando mi hanno detto: guarda che a casa continuerà a comandare la mamma».

I RISULTATI

62.6%
VALERIA MANCINELLI
Pd, Scelta civica, Udc, Verdi e lista civica Ancona 2020

37.4%
ITALO D'ANGELO
Pdl e lista La tua Ancona

quello di ridare la credibilità di cui i cittadini hanno bisogno».

Valeria Mancinelli si è proposta all'insegna del rinnovamento (e al Comune di Ancona ben due sindaci si erano dimessi), una «scommessa», spiega la sindaca, quella «di avanzare con la mia candidatura una forte proposta di rinnovamento e di radicale cambiamento del modo di far politica», nella speranza che le fosse data fiducia. Ora ha verificato che «la speranza in città che la politica possa cambiare e tornare ad essere utile alla comunità, ancora c'è», adesso l'ha «raccolta» sulle sue spalle e se ne assume «tutta la respon-

sabilità», assicura. Il primo punto che dovrà affrontare la neo sindaca sarà l'approvazione del bilancio, a luglio o agosto, ha annunciato lei stessa, ed è «un bilancio di transizione», cosa che «per quest'anno pesa, e si somma a tutte le incognite e variabili che dipendono dalle scelte del governo nazionale». Una per tutte, ha detto Mancinelli, «all'incasso dell'Imu che rappresenta un terzo degli incassi del Comune e che ancora non si sa se ci sarà e in quale misura». Per il momento la sindaca non prevede «variazioni essenziali rispetto alle ipotesi fatte dal commissario. Il primo bilancio vero di questa amministrazione sarà dunque quello del 2014».

Lo sconfitta D'Angelo annuncia che farà una «fattiva opposizione» da consigliere comunale.

Si congratula con la neo sindaca il presidente della Regione Marche, Gian Mario Spacca, che vede in questo voto un apprezzamento anche del governo regionale: «Le forze politiche che hanno sostenuto Valeria Mancinelli, figura ispirata da principi di autentico riformismo, sono simmetriche a quelle che si riconoscono nel perimetro di governo della Regione».

Barletta Dal Quirinale alla sua città Casella: «Sarò il sindaco di tutti»

Pasquale Casella è sindaco di Barletta. Il candidato del Pd, sostenuto da un'ampia coalizione, ha vinto con il 62,7 per cento lo sfidante del centrodestra, Giovanni Alfarano, che si è fermato al 37,1%. L'affluenza alle urne al primo turno era più alta che negli altri capoluoghi (il 74,9%), mentre al ballottaggio è scesa al 49,3%.

Una vittoria che non era affatto scontata, per l'ex portavoce del presidente della Repubblica Giorgio Napolitano, a causa delle divisioni del centrosinistra che avevano portato alla sfiducia del sindaco precedente. «Abbiamo fatto la nostra parte, è importante e significativo che la città abbia riconosciuto questo impegno», ha commentato Casella a caldo, «da questo punto in avanti sarò il sindaco di tutti i cittadini di Barletta, l'ho detto sin dall'inizio e a maggior ragione adesso di fronte ai problemi acuti da affrontare».

Sostenuto da una coalizione che andava da Sel a Scelta Civica, dal Centro democratico a due liste civiche, il neo sindaco ha spiegato che «è stata una campagna elettorale molto combattuta»; al primo turno ha sfidato altri due candidati di centrosinistra e una del Movimento Cinque Stelle, che si è fermata al 9,2%. Al ballottaggio, ricorda Casella, «c'è stata pure una recrudescenza, una caduta di stile», ovvero «un'aggressione anche personale che credo abbia disorientato gli elettori, però il grosso della città ha capito e voluto partecipare proprio con questi dati elettorali che credo siano significativi». L'ex consigliere del presi-

I RISULTATI

62.9%
PASQUALE CASCELLA
Pd, Sinistra unita per Barletta, Scelta civica, Centro dem. Civiche: Buona politica - Insieme

37.1%
GIOVANNI ALFARANO
Pdl, La Puglia prima di tutto, Movimento politico Schittulli, cinque liste civiche

dente non ha risposto a chi gli ha chiesto se Giorgio Napolitano si fosse complimentato per il risultato raggiunto, ma ha precisato: «Posso solo dire, come vuole il presidente della Repubblica, saranno dei festeggiamenti sobri».

Casella, originario di Barletta, 61 anni, giornalista de l'Unità, ha poi seguito Napolitano anche da presidente della Camera. Quando ha deciso di candidarsi si è posto l'obiettivo della ricomposizione, sia del tessuto sociale e urbanistico della città pugliese, sia del centrosinistra. «È il momento della responsabilità», ha detto ieri, e si impegnerà per «ricomporre le lacerazioni e le fratture nel tessuto sociale e in quello politico».

Iglesias Torna al centrosinistra il capoluogo del Sulcis in crisi

La città delle miniere passa al centrosinistra. Emilio Gariazzo, medico di 56 anni è il nuovo sindaco di Iglesias, la città capoluogo di provincia del Sulcis Iglesiente, quella ribattezzata «più povera d'Italia». Con una percentuale del 51,68 per cento e forte dei suoi 7216 voti ha la meglio su GianMarco Eltrudis, candidato dell'Udc e sostenuto dal Pdl che rimedia un 48,32 per cento e 6747 voti. Un dato che conferma la tendenza registrata al primo turno dove Gariazzo ha sfiorato l'elezione per una manciata di voti. Tanto è bastato però per ripartire nelle ultime due settimane con una campagna elettorale fatta di casa in casa, con toni pacati e quasi silenziosi. Ieri l'esplosione finale. Alle 16.30, in piazza Pichi, nel quartier generale del centrosinistra, situato davanti al cine teatro Electra il boato. Un proiettore sparò i dati che arrivano dalle sezioni. Quando all'appello mancano i dati finali e ufficiali delle ultime cinque sezioni elettorali è festa. Il divario tra Gariazzo ed Eltrudis è di 375 voti. Nell'arco di alcuni minuti salirà sino a raggiungere quota 439. Tanto basta per assegnare la città mineraria al centro sinistra, dopo un'esperienza col centrodestra (il precedente sindaco dell'Udc si è dimesso dopo un anno di governo nonostante un elevato numero di consiglieri), e due commissariamenti nell'arco di tre anni. Il resto sono festeggiamenti per il popolo del centrosinistra che si sposta davanti al palazzo storico di piazza Municipio dove vengono distribuite fette di torta e dolci, prima

I RISULTATI

51.7%
EMILIO GARIAZZO
Pd, Sel, Comunisti it.Psi, Civiche: Civitas Igl. Cas@iglesias - Il tuo segno per Gariazzo

48.3%
GIAN MARCO ELTRUDIS
Pdl, Lista civica Piazza Sella

di fare un altro passaggio per le strade della città sino alla piazza principale. «I problemi sono tanti - ha spiegato Emilio Gariazzo - ci aspetta tanto lavoro e ci impegneremo per affrontarli. Le prime azioni che dovrà compiere la Giunta comunale sono già state indicate nel programma di governo, con le priorità, e riguardano il lavoro e lo sviluppo».

Ad Assemmini, invece, cittadina della provincia di Cagliari a vincere è stato il candidato del Movimento Cinque stelle Mario Puddu. Con 6884 voti e una percentuale del 68,21 per cento si è imposto su Luciano Casula candidato del centrosinistra.

DAVIDE MADEDDU